

Il mio cuore sa ASPETTARE

L'abbandono da parte del padre brasiliano. Gli inizi con la pubblicità, poi la scoperta del cinema. Il romanzo che sta scrivendo. L'attrice e modella **Gaia Bermani Amaral** racconta a *Grazia* le svolte impreviste della sua vita e l'occasione di recitare in un film capace di metterla alla prova: una storia d'amore travolgente con Riccardo Scamarcio

di CRISTIANA ALLIEVI

La intercetto, non vista, mentre sta armeggiando con Zoom. Si sta preparando al nostro incontro e in epoca di connessioni virtuali sappiamo tutte che cosa significa: trovare l'angolazione di luce migliore per il nostro viso. La sento ridere e fare battute mentre è impegnata in questa ricerca e mi trasmette immediatamente l'idea di un carattere solare, di una persona che sa guardarsi con ironia. Gaia Bermani Amaral, 40 anni, è una modella e attrice nata a San Paolo, in Brasile, da madre italiana e padre brasiliano, che a 9 anni è stata catapultata dal Sudamerica in Italia. Studi classici a Milano, si iscrive alla facoltà di Lettere finché uno spot della Tim in cui gira l'Italia in barca a vela le dà di colpo una grande popolarità. «Ero molto giovane, mi sentivo indifesa e temevo di fare passi falsi», racconta con un sorriso grande e voce squillante. Invece quell'esperienza è stata l'inizio di tutto: l'esordio al cinema, con un film d'autore come *I giorni dell'abbandono* di Roberto Faenza, la conduzione di *Bi.Live* sul canale musicale All music, il video di *Afferrare le stelle* di Edorardo Bennato, poi le serie tv come *Capri* e *A un passo dal cielo*.

Dal 5 febbraio la vedremo su Netflix protagonista di *L'ultimo paradiso*, accanto a Riccardo Scamarcio, coproduttore e cosceneggiatore del film. La storia è ispirata a un fatto accaduto realmente nella famiglia del regista Rocco Ricciardulli, compagno dell'attrice, e si svolge nell'Italia del Sud, negli Anni 50. Bianca, il personaggio

di Gaia, ama Ciccio (Scamarcio), che però oltre a essere sposato con un'altra donna (Valentina Cervi) è anche in conflitto con alcuni proprietari terrieri, uno dei quali è il padre di Bianca. I due amanti progettano una fuga, ma un delitto d'onore li fermerà. Segue però un colpo di scena molto poetico che non riveliamo.

Come definirebbe questo film?

«È la storia di un amore impossibile, con un finale simbolico, quasi surreale. Da milanese ho dovuto prendere lezioni di pugliese, il regista voleva che avessi la giusta inflessione, essendo la figlia di un proprietario terriero, per essere credibile in quei panni».

A quali risorse ha attinto per essere una donna del Sud credibile?

«Alle mie radici sudamericane, a quella sensualità che si respira in Brasile. E poi, se da un lato sono molto dolce, dall'altro mi accendo e accaloro facilmente. Ho spinto molto su questa parte del mio carattere».

Il film racconta una condizione difficile per le donne. E si parla anche di uno stupro.

«I maltrattamenti alle donne sono al centro della trama, ma c'è anche la parte di rivalsa, perché Bianca è diversa, non si sottomette al volere del padre, del fratello o della comunità. È uno spirito libero, una figura contemporanea, fragile ma molto determinata. Mi sono rivista in lei, anche se la mia è stata una vita molto più cosmopolita. Bianca non è mai uscita dal suo paese».

A full-page portrait of actress Gaia Bermani. She is looking directly at the camera with a slight smile. She has long, wavy brown hair. She is wearing a white V-neck top under a shiny, multi-colored sequined jacket with wide sleeves. Her arms are raised behind her head. She is also wearing light blue denim jeans with a silver belt. The background is dark and out of focus.

L'ATTRICE GAIA
BERMANI
AMARAL,
40 ANNI, QUI IN
TOTAL LOOK
GENNY, È LA
PROTAGONISTA
DEL FILM
L'ULTIMO
PARADISO,
SU NETFLIX
DAL 5
FEBBRAIO.



Sullo schermo

«Per interpretare la protagonista di questa passione impossibile ho attinto alle mie origini e alla sensualità che si respira in Brasile»

Gaia, che cosa rappresenta per lei il Brasile?

«Mia madre era giovanissima, aveva 19 anni e faceva la modella quando ha conosciuto mio padre a Barcellona. Poi lo ha seguito in Sudamerica. Si sono sposati dopo due giorni, è durata il tempo di farmi nascere, poi si sono divisi. Ma negli Anni 80 il Brasile era un luogo magico. Ricordo tutto, la mia bellissima casa con piscina a San Paolo e una natura prorompente e colorata. Penso spesso che adattarmi all'Italia, quando sono arrivata a 9 anni, è stato come combattere una guerra dentro di me. Il trasferimento è stato davvero doloroso. E mi ci sono voluti anni per ritornare in Brasile e ritrovare i luoghi della mia infanzia senza rivivere quello strappo».

A 18 anni in Italia però è diventata modella.

«Ho iniziato a muovere i primi passi nel mondo della moda. Non sono alta, ma sono telegenica, infatti mi sceglievano soprattutto per le pubblicità. E comunque questi anni sono volati».

Lei oggi è legata a un uomo più grande.

«Valeva la pena aspettare, sto vivendo un presente diverso da tutte le altre relazioni. Rocco ha 59 anni, è solido e non ha più niente da dimostrare. Io non tornerei mai con un mio coetaneo. Sono cresciuta senza padre e la nostra è un'intesa forte e costruita con pazienza. Lavoriamo e scriviamo insieme, la nostra è una relazione stimolante che ha dato vita anche a una casa di produzione, la Silver Productions».

Come vi siete conosciuti?

GAIA BERMANI AMARAL QUI INDOSSA UNA TUTA A FIORI (LAURA BIAGIOTTI). A SINISTRA, È CON RICCARDO SCAMARCIO, 41 ANNI, IN L'ULTIMO PARADISO.



«Attraverso un'amica inglese che ci ha presentati. Lui ha fatto teatro per una vita, mi voleva proporre uno spettacolo sul palcoscenico. Poi mi ha corteggiata per un anno e a quel punto ci siamo messi insieme».

Nel cinema e nel teatro le donne fanno ancora fatica a decidere e ad avere potere. Lei che cosa ne pensa?

«Non c'è dubbio, sono d'accordo. Ancora oggi, nonostante io abbia investito in una casa di produzione e sia un'autrice con un romanzo che uscirà nei prossimi mesi, quando c'è un progetto da proporre senti ancora dire in certe riunioni: "Magari andiamo noi uomini a presentarlo"».

Ci può anticipare la trama del suo libro?

«È ambientato in Sicilia nel 1945, è una vicenda al femminile. Scrivere è sempre stata una mia passione, dopo il liceo mi ero iscritta a Lettere, poi la pubblicità mi portò in un mondo e in direzioni diverse».

Parlare di storie al femminile è importante per lei?

«Sì, io posso dirmi innamorata delle donne. Quando vedo attrici come Jane Fonda o Meryl Streep mi sento quasi schiacciata dalla loro bravura».

Tra le donne ci può essere, però, molta competizione.

«Sicuramente, ma io non mi pongo in quei termini perché ho molta più fiducia in loro a livello professionale e umano. Non vedo l'ora di scoprire come si muoverà la vicepresidente americana Kamala Harris. Alle diciottenni di oggi direi solo: "Forza, davvero il futuro è nostro"». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA